**Anno II.**

**ABBONAMENTI**

In Udine, a domicilio
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.

I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, [illegible]

**Un numero cent. 10.**

# Il NUOVO Friuli

## Organo del Partito Progressista

**Udine, Sabato 22 Settembre 1877**

**N. 227**

**INSERZIONI**

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta . . L. — 25
Per tre volte . . . . » — 20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.

A Parigi gli annunzi si ricevono *esclusivamente* presso A. *Manzoni e C.* Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

**Arretrato cent. 15**

## RASSEGNA POLITICA

### INTERNO

In due collegi del Veneto, vicini l'uno all'altro, poi abbiamo avuto in pochi giorni due discorsi di deputati ad elettori, i quali in ultima analisi si devono tutti e due rettamente classificare tra i discorsi d'opposizione. Intendiamoci bene però, abbiamo detto *d'opposizione* e non *dell'opposizione*. A quale partito appartengono diffatto l'onor. Corte e l'onor. Saint Bon, il deputato di Rovigo e quello di Castelfranco? Il primo appartiene al partito progressista, il secondo al conservatore. Ma tutto questo in apparenza, nominalmente, perchè nè il Corte si mostra molto molto favorevole a quanto ha fatto ed intende fare la parte *progressista*, nè il Saint Bon si dimostra entusiasta per quanto ha operato la destra quando teneva il potere.

La stampa ufficiosa progressista, o non ha una sola parola in favore del discorso di Corte, o lo biasima più o meno apertamente. In quanto alla orazione del Saint Bon, ecco come la giudica la *Venezia*:

« Abbiamo letto, per esteso il discorso dell'onor. Saint Bon ai suoi elettori di Castelfranco. — Dopo finito abbiamo proprio dovuto concludere col [illegible] che il Saint Bon appartiene al partito Saint Bon. Egli ha avuta la abilità di manovrare in mezzo a tutti gli scogli, facendosi batter le mani da tutte le gradazioni d'opinioni. — Ebbe frizzi per tutti, lodi per tutti, proclamò l'indipendenza sua da ogni disciplina, protestò del suo amore alla libertà e stigmatizzò gli arbitrj degli attuali Ministri, esaltò in [illegible] la Repubblica d'America, e sciolse un inno entusiastico alla Monarchia! Ce n'ebbe insomma per tutti i gusti. »

E dunque? A quale partito appartengono questi due uomini, pur autorevoli sotto certi rispetti? Sarà vero, come dice la *Venezia*, che il Saint Bon appartenga al partito Saint Bon; e potremo noi dire ragionevolmente che il Corte appartiene al partito Corte? Non lo crediamo. Il Corte come il Saint Bon, sono uomini perfettamente atti a disciplinarsi sotto una data bandiera, a porsi deliberatamente, e mantenersi, sulla via indicata da un dato programma. Il primo, specialmente, l'ha dimostrato nei molti anni, nei quali, con ferrea coerenza, ha fatto parte della vecchia sinistra.

Come si spiega dunque che l'uno e l'altro, nel fatto, tendono ad escludere, con sufficiente nettezza, che non hanno, nè hanno avuto, niente o ben poco di comune con quanto si fa od è stato fatto? Morta, per impotenza od esaurimento di programma, la destra, e cessata per la sinistra storica ogni ragione d'essere, pel fatto che ha dovuto trasformarsi in partito di governo, è vero dunque che a molti deputati sia avvenuto di restarsene isolati, gli uni come il Saint Bon, perchè si sentono ancora troppo vivi, troppo atti a progredire, per rassegnarsi volontariamente alla mummificazione, gli altri, come il Corte, o troppo rigidi per poter acconsentire a qualsiasi trasformazione, e troppo diritti per voler adattarsi a qualsiasi transazione, a deviare d'una sola linea dalla via sulla quale si sono posti?

A sentire, o leggere, i discorsi loro, parrebbe di sì. Il Saint Bon non ha un programma: non accetta quello della vecchia destra, fossilizzato già prima che cadesse; non ha che aspirazioni vagamente liberali perchè i vecchi legami [illegible] partito caduto lo tengono ancora dal rivelar netto ed intero il proprio pensiero. Il Corte pone invece nettamente, e fin dal principio, la questione. Egli non è uomo di partito, ma di principii: egli, quando sedeva colla sinistra all'opposizione, ha pensato alla condotta che quella avrebbe dovuto tenere quando fosse giunta al governo. La vede, adesso al governo, e poichè non tiene quella via, che egli le aveva prestabilita, non se ne stacca definitivamente, ma discute ogni suo atto, e, se l'atto gli va, la segue, e se no, adempito al proprio dovere di combattere ciò che non trova buono, la lascia andare, tenendosi lui sempre fermo sulla via che crede meni al buon fine.

Ecco il fatto che s'è rivelato nettamente nei due discorsi politici di Rovigo e Castelfranco. Nè tutti i deputati, nè quelli stessi che sono disposti ad allinearsi sotto una bandiera, appartengono risolutamente ai partiti esistenti. È dunque vero [illegible] che adesso non abbiamo veri partiti in Italia, e che fino a quando non si siano trasformati, ordinati, affermati con programmi ben distinti, ben fermi, non si potrà avere lotta politica ordinata, onesta? È un bel pezzo che noi sosteniamo che la cosa stia precisamente in questi termini, e più volte ne abbiamo parlato, ed in quanto abbiamo potuto, dimostrato.

Da una parte stanno i progressisti. Ma sono tutti veramente progressisti? Anche i Toscani, liberissimi in questioni economiche, ma molto violili a Santa Madre Chiesa in questioni politiche? Anche gli affaristi, quegli uomini che non hanno fede politica, che non appartengono a nessuna scuola economistica oltre a quella che procura i guadagni sollociti e grassi, vengano come vengono? Guardiamo a destra. Sono tutti moderati, o conservatori che si vogliano dire, quelli che stanno all'opposizione? Ma no, perchè se moderato è Minghetti che aspira alla conciliazione col papa, magari a patto di cedergli la città Leonina, o qualche cosa per giunta, moderato non può essere Sella che non scenderebbe a nessuna transazione col passato, egli che s'è valso dell'appoggio [illegible] papa e la *Destra* per aprire, contro il Porta Pia. Se moderato è Spaventa che vuole lo Stato elevato a potenza di deità, unica datrice di ogni bene, moderati non sono quelli che vogliono invece la libera manifestazione e l'azione dei valori individuali e locali.

E gli affaristi di Destra sono essi moderati? Noi non abbiamo spinto mai lo spirito di partito al punto di rendere responsabile una parte politica delle colpe dei pochi. E poi, noi che ci siamo francamente associati al De Sanctis nella lotta che egli ha intrapresa contro gli affaristi di tutti i partiti, non facciamo nè faremo mai nessuna questione, nemmeno quella di programma, dove sia questione di moralità pubblica. Gli affaristi non appartengono a nessun partito, ed ogni studio, ogni sforzo degli onesti deve intendere ad escluderli da tutti.

Ora, considerati questi fatti, e tenuto conto della eloquente manifestazione di fatto, che si rileviene nei discorsi di Corte e di Saint Bon, non viene spontanea la risposta? Come non concludere che è vero, verissimo, che i partiti in Parlamento, e, di conseguenza, nel paese, non sono tanto ben distinti, ben definiti, da togliere, colla semplice manifestazione del proprio programma, ogni possibilità di esistenza all'equivoco?

Sì, e l'equivoco regna sovrano. Abbiamo moderati che si vantano veri progressisti, e non lo sono punto, nè lo saprebbero essere; ne abbiamo che si sentono capaci di moto, e non osano in causa dei vecchi legami, e per la tema di venir trascinati troppo oltre. Abbiamo progressisti che si dicono tali e non sianno, non, nel sè non, perchè un interesse, ed un [illegible] accidentalmente gettati. Abbiamo l'equivoco, che è la più patente pietra d'inciampo al regolare sviluppo delle istituzioni rappresentative. — Ed il rimedio? Ne parleremo domani.

—

Il ministro della guerra ha deferito alla Direzione del genio la facoltà di concessione dei **lavori di fortificazione**: tali lavori, per la loro specialità, potranno essere deliberati tanto all'asta pubblica che per privata trattativa. Si vuole però per condizione sostanziale che gli intraprenditori debbano pre[illegible] formare materia di speculazione a danno dello Stato, ed abbiano ad obbligarsi di compire assolutamente tutti i lavori designati nel termine prescritto dai capitolati governativi.

—

La Direzione generale delle **ferrovie romane** ha nominato il comm. D'Amico, suo consigliere delegato in Roma, perchè in tale qualità e coadiuvato dai varii capi di servizio delle suddette ferrovie, la rappresenti alle conferenze che si terranno quanto prima di statistica ferroviaria internazionale.

—

Il maggiore **Mainoni d'Intignano**, addetto militare a Vienna, è giunto in Roma ed è stato ricevuto subito dal ministro della guerra.

Inutile aggiungere, asserva il *Fanfulla*, che le spiegazioni date dal maggiore Mainoni, escludono assolutamente qualunque sospetto di indelicatezza o di complicità nella faccenda della rivelazione della fabbricazione dei **cannoni Uchatius**.

—

La Camera dei deputati, seguendo l'esempio del Senato del regno, incaricherà un suo vice-presidente, due segretari ed un questore, ad assistere all'arrivo delle ceneri di **Nino Bixio**.

—

Nel bilancio preventivo del 1878 del Ministero della **pubblica istruzione** furono stanziate 800 mila lire per sussidi ai comuni più poveri affine di facilitare loro lo adempimento delle prescrizioni della legge sull'istruzione obbligatoria.

—

L'aumento che l'onorevole Melegari inserisce nel bilancio preventivo del Ministero degli esteri pel 1878 a favore degli **agenti consolari all'estero** e particolarmente di quelli che trovansi in Oriente, è di lire 85 mila.

—

Un ufficiale di **marina italiana** farà parte della spedizione svedese al Polo Nord.

Per questa spedizione il governo di Stokolma ha fatto costruire due navi.

—

**Venezia**, 21 settembre.
**(Nostra corrispondenza)**.

(A) Ricorrendo la commemorazione del solenne **20 Settembre 1870**, la città è imbandierata. A merito d'un bravo Comitato testè formatosi a Santa Margherita (uno dei quartieri più popolati e più lontani dal centro della città) la commemorazione fu resa più solenne. Nella piazza Santa Margherita fu oggi inalberata una nuova bandiera ed alla cerimonia convennero, gentilmente invitati dal succitato onorevole comitato, per la Prefettura il signor Consigliere-Delegato, l'*Associazione* [illegible] colle relative bandiere. Furono pronunciati bei discorsi dal sig. Alessandro Pusinich caldo patriotta e sinceramente democratico, dall'Avv. Villanova, Presidente dell'*Associazione Progressista*, e dal Bar. Swift, il quale non lasciò passare quest'occasione per lanciare un'altra freccia all'indirizzo del prete. Numeroso fu il concorso. Una banda non ha guari composta, tutti operai, e diretta da un solerte e capace giovane certo **Gio. Bucchi** che mi fu detto essere vostro concittadino, suonava intanto vari pezzi. Alla sera vi fu illuminazione e musica a S. Margherita ed a S. Marco.

*

*Habemus Pontificem*. Ossia no, abbiamo finalmente un Sindaco, e quest'è niente meno che il Co. Giustinian, *benemerito* Presidente della *Costituzionale* ossia della *Italo-Austro-Clericale* come, ebbe a chiamarla il *Tempo*, rilevandone, con quelle tre parole, propriamente il carattere, le mire, la brutta amalgama.

—

Appendice del NUOVO FRIULI 40

## PROCESSO

### contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. G. B. METZ di Maniago.

*(Continua la seduta del 24 Agosto)*.

*Avv. D'Agostini.* Se il testimonio possa creder che il Della Martina sia uomo capace di inventar fatti in giudizio.

*Test.* Lo escludo assolutamente.

*Pres.* Passavano buoni o cattivi rapporti tra il Della Martina e il Della Rossa?

*Test.* Non saprei dirlo. Io era Reggente Commissariale nella circostanza in cui il Giudice istruttore ebbe a chiedere informazione di questi due individui. Mi pare di averle date nel senso di avere il sospetto, che potesse esistere tra di loro qualche intelligenza senza peraltro ammettere che queste intelligenze abbiano condotto a nessun cattivo risultato.

*Pres.* Per la conoscenza ch'ella ha dei due individui, ritiene ella credibile che il Della Rossa abbia invitato il Della Martina a far parte di quel complotto?

*Test.* A questo non potrei rispondere.

*Avv. Puppati.* Se all'epoca indicata dal testimonio il Della Rossa *fosse ammonito?*

*Test.* Lo era fino dal 1868.

*Avv. Puppati.* Se sappia della taglia messa fuori dal Metz?

*Test.* Ne ho sentito a parlare, anzi in un mio rapporto diretto al Commissariato di Spilimbergo in data 26 giugno, ho espressa l'idea come non si potrebbe escludere che le rivelazioni del Della Martina potessero avere avuto per obbiettivo di agguantare la taglia promessa dal Metz. Mi consterebbe poi che il Della Martina abbia rinunciato a questa taglia.

*Pres.* Se ha sentito dalla voce pubblica che il Della Martina facesse calcolo di questa taglia per metter sesto ai suoi affari?

*Test.* Credo che il Della Martina abbia sostanza per circa 8000 lire e che il suo passivo non ascenda che a tre; per cui dovrei *escludere il bisogno assoluto*.

*Avv. Puppati.* Non ammetto il bisogno assoluto, ma la sarebbe sempre una specie di fortunetta quella di pagare per tal modo i debiti senza intaccare *la propria sostanza*.

*Test.* Io ho sentito a parlare della taglia; non posso poi dire di più.

*Avv. Puppati.* Se sappia che il Della Martina andasse spesso a Villotta, che s'incontrasse coll'Enrico Metz e se ne parlassero.

*Test.* No lo so.

*Avv. Cesare.* Mi sorprendo assai come nelle informazioni che il testimonio diede intorno al Della Martina, dicesse una cosa, ed oggi al dibattimento ne dice un'altra affatto diversa.

*Test.* Nelle mie informazioni, ho accennato a fatti speciali. Ho parlato p. e. dell'ammonizione. Ho detto: il Della Martina è dedito alle risse. Fu condannato nel 1870. Ma le informazioni che diedi oggi si riferiscono all'epoca nella quale io era sindaco. Non mi contraddico; constato fatti.

(*Si dà lettura delle informazioni date dal testimonio nei suoi rapporti, che risultano identiche alle sue deposizioni.*)

*Pres.* Sa che Santo Massaro avesse rapporti in Lestans anche nel 1870?

*Test.* Non lo so.

*Avv. Puppati.* Le informazioni dicono che il Della Rossa negli ultimi tempi era laborioso ed economo; vorrei lettura dei certificati rilasciati dal Municipio di Venezia.

(*Si fa luogo alla domanda del difensore.*)

*Avv. Puppati.* Dunque resterebbe assodato che anteriormente al 1873 il Della Rossa era laborioso.

*Avv. Baschiera.* Il testimonio avrebbe detto constargli che il Della Martina aveva rinunciato al vantaggio delle 10,000 lire che precedentemente così volentieri avrebbe *agguantate*. Vorrei sapere da lui, signor Conte, se le sia risultato in via positiva di questa rinuncia, *come in via positiva* le risultava che il Della Martina voleva *agguantare* la taglia.

*Test.* Io non ho detto in via positiva. Ho detto che non poteva escludere che il di lui obbiettivo fosse la taglia delle 10,000 lire, come non ho mai detto che in via positiva mi constasse della rinuncia.

*Pres.* E ad onta di tutto ciò crede il testimonio che il Della Martina abbia detto la verità?

*Test.* Lo credo fermamente.

*Avv. Cesare.* Discuteremo, disse il P. M. sulla taglia, vorrei sapere se il testimonio crede che per l'impulso della taglia il Della Martina si sia risolto a fare delle invenzioni?

*Test.* Io ho detto rivelazioni di fatti, e non invenzioni.

*Avv. Cesare.* Questi sono apprezzamenti.

*Avv. Baschiera.* Vorrei sapere dal teste se in paese, questo Della Martina lo si tenga davvero per un uomo credibile, per un uomo rispettabile; per un *gentiluomo*, in una parola.

*Pres.* (*impazientito*) Oh per un gentiluomo poi..... Via Avvocato non esageriamo le cose. A questi titoli penso che neppure il Della Martina aspirasse.

*Avv. Baschiera.* Fa anche il faccendiere.

*Test.* Fa affari o lavora per vivere.

Audizione di **Indri Antonio** teste a difesa di Della Rossa.

Si dichiara ignaro di qualunque tendenza, e di qualunque eccesso dell'Antonio Martina verso la moglie, e figlia di Della Rossa. Sentì a dir dalla gente della taglia che Metz doveva pagare a Martina, ma mai nulla in proposito udì dal Della Martina. Sentì pure la voce sparsa in paese della promessa fatta da Antonio alla Filomena *Martina di prestarle* lire 5,000 di quelle della taglia Metz, ma che la voce fosse vera o no, egli l'ignorava. — Se dovessi dice il teste riferire tutte le chiacchere che si fanno nei piccoli paesi, non la finirei più!

*L'imputato Della Rossa* domanda al Presidente la parola, ed avutola dice, riportandosi alla deposizione del conte Spilimbergo che egli non andava mai fuori di notte e l'unica volta che gli accadde di ritardarsi fu nell'occasione in cui si lavorava il campanile. *Anche allora son sta tirà — perchè stò muso nol se fa veder nelle osterie*.

Audizione di **Toffolo Felice**.

Nulla sa del tentativo a danno dell'onore, della moglie e della figlia Della Rossa, attribuito da questi al Martina. Sa solamente che 15 o 20 giorni fa la moglie di Della Rossa venne nel suo molino e si fece a lagnarsi del Martina nei sensi di essere stata da esso assalita con proposte disoneste. Egli però accortosi che ciò si mirava a raccogliere una testimonianza pel dibattimento — rispose — ebbene se ciò fosse vero, dovevate dar querela a tempo debito. Sa della taglia perchè la gente ne parlava ma non per aver udito Martina esprimersi in nessun modo in proposito. Si legge quindi un certificato da esso rilasciato nel 1872 a favore di Antonio Martina allo scopo di levargli l'ammonizione.

Audizione di **Marianna Martina**.

Inteso dire dalla gente che Martina dovea riscuotere soldi del Metz — non sa che avesse ricevuto acconti — come non sa di promesse di prestito dell'Antonio alla Filomena Martina.

Lo udì però un giorno dire, senza ricordarsi se sul serio o per ischerzo *quando tirarò quei soldi comprarò la terra de Toppo*. Essendo poi il di lei marito creditore del Martina, questi lo burlava col dirgli *te pagarò con quei de Metz*, nel senso di non pagarlo più.

Soggiunge che una volta suo marito fu avvertito dal Basili, di non andar al mercato, poichè si avea divisato di derubarlo, e finisce la deposizione accennando ad un diverbio avvenuto tra lo stesso suo marito ed il Martina, nel quale quest'ultimo dopo averlo atteso lo avea proditoriamente colpito con una ronca al collo.

*Martina*, sorge e dichiara falsa l'ultima parte della deposizione della Marianna, assicurando che un giorno diede bensì uno schiaffo al di lei marito ma ciò accadde in seguito a grave provocazione di quest'ultimo che si divertiva a sparlare di lui e togliergli il credito.

## ESTERO

È tanto [illegible] la famosa citazione della frase di Luigi XIV: *l'état c'est moi*, che oramai nessun scolaruzzo della scuola tecnica vorrebbe innestarla in un periodo d'un elaborato scolastico. Ma il Maresciallo Presidente ha bazzicato poco la scuola, e, sia che quella frase gli vada proprio ai versi, sia che, senza conoscerla magari, egli sorta a parodiarla pel fatto che il suo piccolo cervello sia tormentato da una presunzione pari a quella del gran re, è certo che non v'è parola sua a sindaci, a presidenti di tribunale, che non sia espressione di quell'immenso amore dell'io che distingue i grandi, gli strapotenti, ed i pavoni che fanno la ruota.

E che altro è, domandiamo, nel ogni parola del suo manifesto elettorale, se non espressione della povera vanità del Maresciallo Presidente? V'è dentro una sola idea sana di governo? anzi una sola idea di governo? Mostra il maresciallo di capire cosa sia il diritto elettorale, cosa significhi rappresentanza popolare, governo rappresentativo? Niente di tutto questo. E che di tutto questo il generale di Napoleone III non sia fornito, si capisce perfettamente; ma, via, un tantino almeno di furberia non guasterebbe certo.

Si può non amare che al popolo sia concesso di governarsi col mezzo dei propri rappresentanti, ma dal momento che si vuole, perchè si deve, ricorrere ad esso, quale stoltezza maggiore che quella di dirgli: o vota come io decreto, od io non terrò il minimo conto del tuo voto? Ma questo si è studiare con amorosa cura, con vera probabilità di riuscirvi, di provocare una reazione che riesca a fini perfettamente opposti ai desiderati. Qual è quel popolo che senta disconosciuto in questa forma il proprio diritto naturale di governarsi da sè, e non ne usi per gettare alla porta chi le disconosce?

Noi amiamo credere che in Francia, nella terra del 93 e della gloriosa riparazione ch'è seguita a Sedan, questo popolo non esista. Che se, per sventura propria e d'Europa, esistesse, e se e senza rimorso d'essersi lasciato anche dominare da un Luigi Filippo e da un Napoleone III, allora Mac Mahon è l'uomo del tempo e del paese. La spada del più volgare dei soldati, sarebbe sola degna di governare un popolo che facesse così gitto dei propri diritti e della propria dignità.

Noi, ripetiamo, amiamo sperare che questo non possa avvenire; ma, pur troppo, anche quelli che come noi hanno viva fede nei principî liberali ai quali la Francia s'andava educando dopo Sedan, non possono difendersi dal timore che la Francia non sia ancora stata istruita abbastanza dalla sventura, alla quale tre dinastie l'hanno mille volte trascinata, e temono che lo scintillare d'una spada possa ancora una volta renderla vittima di quelle illusioni che conducono i popoli alla servitù, e non li fanno certo degni della stima e dell'amore dei popoli fratelli.

Tutte queste sono considerazioni che noi vorremmo non dover fare, ma, pur troppo, lo stesso linguaggio di uno tra i più autorevoli giornali francesi, il *Journal des Debats*, ci obbliga a farle. È troppa la insistenza colla quale i *Debats* discutono la *eventualità* che l'appello fatto al paese riesca favorevole al Macmahonismo, perchè non si senta chiaramente che il partito repubblicano è lontano, troppo lontano, dal credere impossibile che si verifichi. È quando nella chiusa d'un lungo articolo, nel quale invece si discute l'*eventualità* d'una vittoria repubblicana, il *Journal des Debats* conclude dichiarando che, vinti, i liberali riconosceranno la propria disfatta, e domanderanno alla sola costituzione, alla sola legalità i mezzi di riprendere la rivincita, cosa dobbiamo dire noi, se non che uno scoramento, immancabilmente fatale, ha vinto gli animi dei liberali di Francia, e ch'essi temono di non esser seguiti dalla maggioranza del paese sulla via della libertà.

O questa del *Journal des Debats* è un'arte, che allo spavaldo inondazioni dell'*io* presidenziale, oppone dichiarazioni fin esagerate di rispetto alla legalità, a quella legalità che lo [illegible] lodato dichiara minacciata dai liberali, egli, l'esecutore per mandato dell'aggressione sposata dai preti? Perchè altrimenti, come potrebbe il *Journal des Debats* dire che i liberali, se vinti, renderanno la rivincita per le vie della costituzione e della legalità? Quali? Se non esistono oggi dopo che ad esse è sostituita *la mia autorità, il mio governo* del manifesto presidenziale, o potranno esistere quando i repubblicani saranno anche per l'apparenza, vinti, e sarà aperta ogni via alle correnti monarchiche che sconvolgeranno la Francia?

Una delle due insomma. O il linguaggio del *Journal des Debats* è quello d'un partito che si sente impotente a lottare perchè il paese, sedotto da le arti pretine, sia con altri, o se non quando si sente sicuro di vincere, ma nella sua forza usa l'arte e la calma, e lo oppone, certo che nel confronto ne rimarrà perdente, alle sguaiate e vacue spavalderie di Don Chisciotte. Speriamo.

Intorno alla guerra russo-turca nessuna notizia significante. È confermato, persino da Costantinopoli, che il forte di San Nicolò, del passo di Schipka, è stato ripreso dai russi. Però non pare che il combattimento avvenuto tra quelle gole sia stato molto importante, nè che vi fosse impegnata gran parte delle forze di Suleyman Pascià, almeno se dice il vero un dispaccio particolare da Vienna 20 al *Bersagliere*, nel quale si assicura che questo generale si avanza a marcie forzate verso Plewna. Notizie, in ogni caso, da riservarsi in quarantena.

Di Plewna si ha una sola notizia, e di Mehemet Alì, chi dice che si sia già scontrato coi russi a Burumly, e chi che stia disponendo i prossimi attacchi, o le proprie difese dinanzi a Rustciuk, ma risoluto di non intraprender nulla entro la corrente settimana. Così il *Golos* di [illegible] ed un dispaccio particolare da Costantinopoli al *Bersagliere*.

L'allocuzione che il papa pronunzierà domani è su [illegible], molto segretamente, ai cardinali residenti fuori di Roma. Non è molto lunga; spiega le cause che hanno indotto la santa sede a fare alcune piccole modificazioni nell'elezione del camerlengo.

Da una corrispondenza da Pietroburgo si comunicano al *Wiener Tagblatt* i seguenti particolari sull'attentato contro lo Czar:

I congiurati avevano adottato a preferenza di qualunque altro il piano di fare il colpo al quartiere generale, supponendo, non senza fondamento, che in mezzo alle migliaia di baionette che circondano lo czar al campo, la polizia segreta non sia tanto vigile quanto a Pietroburgo.

Due congiurati riuscirono quindi a introdursi nel quartier generale.

La polizia di campo fu informata però in uno strano modo e, a quanto si dice, dagli stessi circoli nihilisti, del pericolo che correva lo czar e prese le sue misure per avere in mano i congiurati, i quali seppero abilmente fuggire senza essere veduti.

Ora si è organizzato anche al quartier generale un apposito servizio per la sicurezza personale dello czar e fu specialmente fissato che lo czar non abbia più a praticare nella sua tenda aperta, ma in un circolo molto ristretto.

Il *Times* ha i seguenti ragguagli dal passo di Scipka:

La febbre è scoppiata nel campo ed in tutte le case di Kazanlik. Vidi passare io stesso 4000 malati. Bisogna percorrere tutto il paese da Scipka a Jeni Saghra soltanto colla canfora sul naso. I cadaveri giacciono insepolti sulla strada, sui campi e nei giardini. A Jeni-Sagra, a 100 metri dallo hospital tende, vi sono da 400 a 600 cadaveri insepolti, avanzi delle battaglie di settimane or sono.

I turchi che furono prigionieri dei russi (uomini, donne e ragazzi) assicurano che non ebbero a soffrire alcun maltrattamento. Le donne ferite a Sciumla, lo furono dai bulgari non dai cosacchi.

L'*Europa* [illegible] — ammesse le vittorie turche — dovrà pensare con maggior energia al miglioramento dei cristiani soggetti all'arbitrio della Porta.

Il Regio agente a Buenos-Ayres ha fatto sapere al Ministro degli affari esteri in Roma che grandi inondazioni devastarono il territorio della Repubblica Argentina; le acque occuparono centinaia di miglia quadrate e distrussero una quantità straordinaria di bestiame.

## EMIGRAZIONE

Il ministro dell'interno ha diramata ai Prefetti del Regno la seguente circolare in proposito della emigrazione al Brasile:

« Le continue gravi lagnanze pervenute al Governo del Re intorno alle miserande condizioni degli emigranti Italiani al Brasile lo hanno indotto ad esaminare se alle tante cause che già pur troppo esistono degli innumerevoli mali da cui è colpito l'incauto emigrante al Brasile, si dovesse aggiungere una soverchia condiscendenza di quel Governo a favorire l'emigrazione senza poi provvedere al successivo collocamento di quelli già arrivati. Ma dalle informazioni assunte, risulta ora in modo positivo ed ufficiale, che il Governo brasiliano invece che favorire l'emigrazione, desidera che sia noto aver disposto la sospensione di qualsiasi specie di arruolamenti di emigranti.

Vennero infatti impartiti ordini ai Consoli brasiliani, nelle provincie dell'Europa del nord, di licenziare altri sei mila emigranti delle provincie baltiche della Livonia ed Estonia stati già arruolati, e ciò perchè s'intende allogare prima convenientemente quei coloni che presentemente si trovano al Brasile.

Ritengo utile cosa che siano conosciute queste determinazioni del Governo brasiliano affinchè le popolazioni siano poste in guardia contro le false offerte di agenti d'emigrazione, ed abbiano presente che in seguito a tali esplicite dichiarazioni il Governo del Re mal potrebbe proteggerli o far valere i loro diritti, e sarebbe costretto ad abbandonarli al loro miserando destino.

Sarà pertanto cura della S. V. divulgare per quanto più è possibile, le suespresse notizie, chiedendo anche il concorso della stampa locale.

*Il Ministro*
G. Nicotera.

## CORRIERE PROVINCIALE

Riceviamo e pubblichiamo:

**Pordenone**, 13 settembre.

Lessi nel N. 217 del *Nuovo Friuli*, una corrispondenza da qui nella quale si fanno i più specificati elogi all'Ispettore scolastico del Circondario di Pordenone. Eppure io e tanti siamo del parere, ed anzi pienamente convinti che nel *Tagliamento*, del 1 settembre, n. 35, sia inserita la pura verità circa ai preti che insegnano nelle pubbliche scuole, non eccettuato il Mora. Non bisogna aver rispetto per nessuno, lodare chi si deve, biasimare chi merita.

Il corrispondente da Pordenone non conosce tanto da vicino il *Mora*, non ha dettagli del suo procedere, e non lo può chiamare liberale perchè realmente non lo è. Egli è prete — veste, non porta il collare, fa il missionario, va soggetto alla Curia, ed è anche amato dai suoi colleghi preti ed anzi, devo credere ad una corrispondenza dell'*Esaminatore Friulano*, inserita in passato, nella quale si svergognava il contegno del signor Ispettore, perchè quando va a visitare le scuole, va a pranzo dai preti, e là, domanda informazioni dei maestri locali. Ho sentito dire da diversi preti, e ne potrei anche citare, che il Mora appena assunta la carica d'Ispettore si portò alla Curia e là abbia promesso al Vescovo che farà tutto il possibile perchè nel suo Circondario siano insegnate le orazioni, la dottrina cristiana ecc., materia questa che aspetta ai parrochi od ai genitori dei bambini più che ai maestri!

Ma, lettori dovete notare, che il Mora è furbetto; coi clericali è clericale, coi moderati è moderato, progressista no, ed anzi nel marzo 1876 andava esclamando che breve sarà la durata del Coppino a Ministro della Pubblica Istruzione e che in poco tempo il nuovo Ministero farebbe il capitombolo.

Come Ispettore poi, non esercita le sue attribuzioni all'unico scopo del bene del paese ed a vantaggio della popolare istruzione, sibbene il più delle volte a pro di chi lo inchina.

La residenza del Mora ossia dell'Ispettore è Pordenone, ma qui veramente lo si vede di rado e ciò è da compatire perchè altrimenti in quaresima ed in altre feste non potrebbe recarsi in qualche paese a predicare la parola di Dio — della chiesa Romana — nonchè la prigionia del santo Padre —; sa condannamento non potrebbe attendere alle sue possessioni in Sequals.

Egli poi a Sequals è consigliere comunale e qualche volta per la sua assenza il Consiglio si trova in numero illegale, quindi perchè le deliberazioni consigliari siano prese in prima convocazione, certamente può essere necessaria la presenza del signor Ispettore che costituisce la legalità dell'adunanza.

## CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

### CARLO FACCI

Oggi tutta Udine, mesta e commossa, s'appresta a fare l'ultimo addio ad un'anima santa; santa non perchè l'abbiano detto o l'abbiano a dir mai i preti, ma perchè tale l'hanno fatta i suoi concittadini e specialmente nell'affetto degli Udinesi una vita tutta nobile, tutta intemerata, tutta benefica. Di fronte a quella salma inanimata, nella quale pur l'altro ieri palpitava un cuore tutto ardente d'amore pel bello, pel buono e per l'onesto, non una sola voce potrà levarsi che a benedire, e ad esprimere tutta l'ammirazione e l'affetto che tutti hanno dovuto nudrire, e sempre, verso quel cuore e quella mente elettissima. Non una voce, ripetiamo, perchè è indegna d'esser tenuta a calcolo quella voce che sciolsa appena una tomba, crede di potersi far udire, di poter attrarre l'attenzione se, abbandonandosi anche in quel solenne momento a consigli d'impotente atrabiliare [illegible] solo politico, osando insinuare che Carlo Facci abbia potuto compiere un atto sì non degno, durante tutta la sua vita intemerata. Di fronte ad una tomba, ed a quella tomba, ogni ragione, ogni considerazione di partito dovrebbero sparire, ed ogni cittadino quello non si senta almeno pari in virtù all'uomo estinto, costringere la vanagloria dell'io ad un onesto silenzio. È quanto abbiamo, [illegible] noi nel breve cenno che abbiamo scritto di Carlo Facci, non ricordando, a studio, che egli fu sempre francamente, risolutamente democratico, e riconoscendo, nell'intimo della nostra coscienza, d'essere infinitamente minori di lui, per quelle care virtù almeno, che d'una vita fanno un modello, per quelle virtù che, sopra ogni concittadino, ha sempre distinto Carlo Facci.

Quale egli fosse, del resto, meglio che le nostre parole, lo dice il vero dolore che ha invaso il cuore di ogni Udinese, appena annunziato ch'egli era partito per sempre, e la ricca eredità di affetti che lascia nel cuore di quanti lo hanno conosciuto.

**La Congregazione di Carità** associandosi con profondo rammarico al lutto cittadino per l'immatura perdita del benemerito suo ex Presidente sig. **Carlo Facci**, invita i colleghi a riunirsi quest'oggi alle ore [illegible] pom. nel vicolo Gioppus per accompagnare all'ultima dimora la salma dell'amatissimo estinto.

**Società dei reduci delle patrie battaglie.** **Carlo Facci**, benemerito cittadino, padre dei poveri, volontario di Garibaldi nella campagna del 1866-67, morì ieri alle ore [illegible] pomeridiane.

La grave sventura troverà un'eco di dolore in tutta la cittadinanza.

---

Audizione di **Chiaretto Spiridione** soldato nel reggimento lancieri d'Aosta.

Fu lo scritturale della rivelazione Martina ad Enrico Metz, presso del quale fungeva come sottofattore. Gli sembrò che le parole del Martina avessero il carattere della verità più sincera, tanto più che nessuna pressione gli venne fatta — nessuna ricompensa promessa.

Ricomparisce a questo punto l'*Ingegner Cassini*, e deposito le relazioni e tipi a lui commessi dalle parti nei giorni precedenti.

*Interrogatorio di* **Luigia Metz-Micoli.**

Parla del fatto per bocca della moglie di suo fratello Carlo Metz la quale nel 1876 le disse sono stati assassini di nostro cugino. Le aggiunse anche la cognata che una sera del 1870 pochi giorni prima dell'assassinio, si riunirono al conciliabolo nella [illegible] osteria Siega, Massaro, Filippon ed un altro che chiamavano Partenio, che cenarono, e che nel frattempo che essi cucinavano la moglie avendo veduto il Rosa-Fanzzia molto turbato, gli domandò cosa avesse. Supplicato, rispose questo che quella gente che sta nel vostro [illegible] hanno avuto l'ordine di fare come la proposta di andar a derubare Gio. Batta Metz ed il parroco; Mi raccontava mi narrò ancora come allontanandosi dall'osteria vide uno sconosciuto che passeggiava all'esterno e schivava gli sguardi di chi tentava ravvisarlo.

*Pres.* A questi discorsi ha lei prestato fede?

*Test.* Oh sì, perchè dimostrava anche tanta contentezza nel dirmi che erano stati arrestati i malandrini da far sì che io le prestassi la maggior buona fede, ed aggiungeva altresì che siffatti orrendi delitti non potevano rimanere impuniti.

*Avv. Cesare.* Se abbia mai ricevuto lettera da suo fratello Carlo relativamente a questo fatto?

*Test.* Non mi ricordo.

*Pres.* Si ricorda di averne consegnata una a suo cugino Enrico?

*Test.* Ricordo che stava leggendo una lettera di affari, nel cui mi disse: sono diversi giorni che faccio il Commissario per illustrare, per conoscere gli autori dell'assassinio di nostro cugino.

*Pres.* Il racconto della cognata lo ebbe a sentire prima di ricevere la lettera del fratello?

*Test.* Non ricordo; so però che sono andata a Maniago prima del giugno 1870.

*Avv. Baschiera.* Sua cognata le avrebbe detto che la cena avvenne 5 o 6 giorni prima dell'assassinio?

*Test.* Mi dia detto 5, 6 od otto giorni prima, non lo posso precisare.

*Avv. Castoldi.* Che sia constatato: a Rosa Fanzzia che l'invito al furto e la partecipazione a Metz avvenne a quanto pare la sera stessa del convegno.

*Rosa Fanzzia.* Io ho raccontato la cosa alla signora Metz due minuti dopo la proposta. La cena avvenne circa 25 giorni più tardi.

*Avv. Castoldi.* Che passi a verbale questa contraddizione. Vorrei inoltre che fosse richiamata la teste alla prima parte del suo esame.

*Avv. D'Agostinis.* Mi oppongo.

*Pres.* Non posso fare alla teste che una domanda sola. Ha ella dati sicuri per ritenere che altri individui oltre agli attuali accusati possano essere gli autori dell'assassinio Metz?

*Test.* No — su questo proposito nella lettera di mio fratello mi si faceva un giusto rimprovero perchè io con leggerezza aveva fatto il nome di una persona.

*Pres.* Se la difesa insistesso domanderei la citazione di quella persona onde si potesse discolpare.

Segue breve discussione fra il P. M. e la Parte Civile i quali si oppongono alla domanda dei difensori ed insistono perchè non si estranei alla causa non debbano essere per censura portati al dibattimento.

Tra gli avvocati della difesa e quelli della Parte Civile ha luogo lo scambio di qualche parola che diremo vivace, dopo di che la Corte sentite le ragioni delle Parti avversarie si ritira per deliberare e pronuncia ordinanza che respinge la domanda della difesa.

La parte civile rinuncia al teste Marcolina Polaz — quindi si procede all'interrogatorio di

**Pastor Giovanni**

*Oste alla città di Parenzo in Trieste.*

Conosce poco Siega — Sa che avea osteria in Crosada — anzi ebbe a fornirgli del vino. — Nel novembre o dicembre 1869 aprì altra osteria all'insegna « *dell'Isoletta* » *in Via delle Ombrelle a Riborgo* —, e per questo gli somministrò insieme con un altro negoziante, certo sig. Giuseppe Aite, — Nel febbraio — non sa il giorno, caddo in contravvenzione pel dazio — ed allora il teste per liberare dal sequestro i suoi fusti ed il poco vino rimasto, d'accordo con l'Aite pagò una parte della multa — circa 42 fiorini nel giorno 23 febbraio 1870. — In prova depone una bolletta di riscontro dell'ufficio daziario.

Dice che avendo pagato la multa nel giorno 23, la contravvenzione dovea esser avvenuta qualche giorno prima, essendo affari questi che non si tirano in lungo — ignora però la data precisa.

Sa che Siega presenziava tanto la constatazione della contravvenzione che il pagamento del dazio.

*Audizione del testimonio* **Antonio Rosa** *detto Gritti*

Racconta che frequentava talvolta l'osteria del Siega, — all'insegna dell'Isoletta — in Via delle Ombrelle a Trieste; — Lo conosceva perchè dello stesso paese ma rapporti di confidenza non ne ebbe mai. — Nega quindi d'aver ricevuti telegrammi da Bortolo Siega — e d'aver avuto in consegna l'osteria per qualche giorno durante di lui assenze da Trieste. — « Tutto al più (così si esprime) m'avea detto nell'uscire per qualche minuto, *da un occhio che torno subito* ». Ignora che in seguito alla morte della moglie fosse andato a Maniago — e non sa dire se all'epoca dell'omicidio Metz si trovasse a Trieste. Esclude la scienza della contravvenzione daziaria, nella quale era incorso il Bortolo Siega — nè sa dare indicazioni su quella *Maria da Pirano* di cui Bortolo Siega si fece il perno della sua difesa d'alibi.

Levata l'udienza alle ore 4 pom.

*Udienza del 24 agosto 1877.*

Aperta l'udienza colle formalità di legge il presidente fa entrare di nuovo il perito ingegnere Francesco Cassini onde fornisca qualche osservazione relativa ad certa pianta di fico che doveva esistere presso il muro che separa la strada pubblica dal cortile Metz nel 1870. Cassini constata l'esistenza del fico che sta anche oggi al medesimo posto, e dichiara che potea essere eccellente mezzo di distribuire e installarvi massime se fosse stata usata una corda eguale a quella trovata presso del cadavere nella mattina dell'assassinio.

*Interrogatorio di* **Luigi Pittau** *(da non confondersi con Luigi Pittau fratello di Fabio)*

Frequentava qualche volta l'osteria di Bortolo Siega e conosce di vista il Dichiel, che non ricorda però di avere mai veduto nell'osteria del primo nominato. La fuga della morte di Metz la ebbe dal *volgo della gente* ma in quei giorni non ricorda di aver veduto Bortolo Siega a Trieste. Intese, ma non ne sa l'epoca, la contravvenzione in cui cadde il Siega per il dazio di vino. Frequentava la compagnia di Fabio Pittau, e ignora se il Siega lo conoscesse. Il Fabio non gli parlò mai dell'affare Metz dal quale gli sembra non ritraesse un grande spavento. Ritiene il Bortolo Siega un uomo bravo nella sua professione, di spirito e di coraggio per far l'oste. Non vide mai servi nell'osteria sopradetta nella quale il rispettivo conduttore non teneva servi stabili all'infuori d'una cuoca. Non sa niente che Siega avesse per amante una donna che si chiamava Maria.

*Avv. Baschiera.* Che dica qualche cosa intorno a Brandolisio.

*Test.* Non so dir niente, so che lavorava

(*Continua*)

E al lutto generale si associano commossi i reduci delle patrie battaglie i quali vogliono o devono porgere gli estremi onori al compianto commilitone.

Il sottoscritto convoca i reduci anche se non ancora inscritti nella Società ai funerali esclusivamente civili di **Carlo Facci** che avranno luogo oggi alle ore 4 pom.

Udine, 21 settembre 1877.

Il Presidente
**G. Pontotti.**

N.B. I Reduci si raduneranno in via ex-Cappuccini, alle ore 3 1/2 pom. presso la bandiera della Società per procedere insieme al posto che sarà designato.

**La Presidenza della Società di ginnastica** invita i soci ad onorare il funere di Carlo Facci.

La riunione sarà alla casa del defunto via Cicogna.

**Lotteria di beneficenza** a benefizio dell'istruzione e di vari istituti di carità di Udine effettuata il 16 settembre 1877 per cura della Società Operaja.

Del Bianco Domenico, L'amante della luna e Peccati letterari. N. N., Dizionario geografico antico. N. N., un calamajo in porcellana e due salarioli in ferro, sotto. Bolo Angelo, un portazigari in perle. Comuzzi Maria, una bottiglia costume. Bandino Maria, due vasi di Gesso con fiori finti. Heiman Anselmo, un stiaccia limoni. N. N., zolfanelli fini. Giovanna Marieus, un'immagine legata in ottone dorato. Pietro Codigbolo, 6 cucchiai di ferro. Caffè Garibaldi, una bottiglia conserva ciliege, Maria Modotti, un chilo patate. Teresa Modotti, un chilo patate. Giuditta Modotti, un chilo patate. Provisan Santo, una zucca. Vidussi Francesco, un mazzo panocchie. Franzolini Giuseppe, un chilo patate. Franzolini Santo, due chili patate. Nicoli Giovanni, un chilo patate. Gori Angelo, due chili patate. Cossio Valentino, tre chili patate. Canciani G. B., nove chili patate. Provisan Francesco, sette chili patate. Romanelli Tomaso, una zucca. Contardo Valentino, 6 bine pane. Pietro Catterino, tre zucche. Mattia Pielionio, fotografia di Cavour in litografia, un fanale. Pisulini Francesco, un pollo. Teresa vedova Salmini, una bottiglia moscato d'Asti. Pecile Sebastiano, un vaso con pianta di fiori. Borghese Antonio, un paio pianelle di cuoio. De Candido Domenico, 4 bottiglie sciroppo Tamarindo, tre scatole dentificie, dott. Coen, tre fotografie. Rinoldi co. Marianna, due volumi Letture di famiglia. Bisutti Francesco, una bomboniera e fiori artificiali. Bisutti Giuseppina di Francesco, un cestellino fiori artificiali. Miani Assunta di Stefano, un cestellino fiori artificiali e un canestro finto corallo con fiori artificiali. Martinis Francesco, Strenna Romantica; Ferdinando marchese Mangili, 8 porcellini d'India con gabbia. Francesca marchesa Melzi-Colloredo vedova Mangili, vari pizzi e ferri nastri. Gaetano Singotti, cucina economica a vapore. Sailer Antonio, un pezzo sapone. Marnotti Leopoldo, carta da lettere e buste. Costantini Pietro, una focaccia pane. Angeli Francesco, veduta di Conegliano in cornice, due figurine di gesso, due opuscoli sui Giardini d'Infanzia, scatole di vetro a colori, un calamaio di pietra, un vaso crema fredda per toilette, 3 libri in sorte, un termometro. Emilio Angeli di Francesco, due colombi vivi con gabbia. Virginio Angeli di Franc., due colombi vivi con gabbia e due volumi sui Giardini Frobeliani.

*(continua)*

**Biblioteca comunale.** Sono circa cinque mesi che è morto il povero Manfroi distributore e custode della Biblioteca, ed ancora non si è pensato a sostituirlo, e la Biblioteca rimane chiusa. Molti che avrebbero bisogno di ricorrervi per consultare qualche opera, ed altri che amerebbero di passare ivi qualche ora, adesso che le sere cominciano a farsi lunghe, si lamentano di questa noncuranza del Municipio, e domandano che si provveda e presto. Non è la prima volta che ci facciamo interpreti di questa domanda onesta. Speriamo che sia l'ultima.

**Il sig. Ernesto de Bonmartini,** che ha stenografato il processo che si pubblica nelle nostre appendici, ci prega di far sapere ai lettori che egli non è responsabile dei colossali *pettirossi* che, in onta a tutte le sue remore, il proto lascia passare. Il proto, dal canto suo, si schermisce col dire che vuol abituare i lettori del *Nuovo Friuli* a correggersi da soli gli errori tipografici, come ha abituati il *Times* i suoi.

Il signor de Bonmartini ha tutte le ragioni del mondo; ed al proto i lettori potranno rispondere che riduca i suoi *pettirossi* alle minime proporzioni di quelli del *Times*, ed allora meriteranno di essere presi nel senso le sue buone intenzioni.

**Musica.** Domani la Banda del 72° Reggimento eseguirà il presente programma. (Mancano le indicazioni del luogo e dell'ora).

| | |
|---|---|
| Marcia | M.° Ianni |
| Mazurka « Chi mi vuole » | » Petrali |
| Sinfonia « Guglielmo Tell » | » Rossini |
| Gran duetto d'amore « Africana » | » Meyerbeer |
| Preludio e coro di donne, coro di marinari « Africana » | » Meyerbeer |
| Valtzer « Il passaggio della Posta » | » Rossi |

**Libro nero.** Nel pomeriggio del 17 la bambina di 3 anni Filomena Calligaris, trovandosi momentaneamente sola in casa, a Bastione delle Mure, ebbe ad avvicinarsi di molto al focolaio ove il fuoco s'appiccò alle vesti, facendole riportare gravi ustioni per le quali dopo otto ore cessava di vivere.

Le guardie di P. S. arrestarono ieri un mendicante e nella scorsa notte un contravventore all'ammonizione ed un ubbriacone scandaloso.

**La Storia** ci presenta talvolta delle coincidenze così strane ed inesplicabili, che sembrano opera del solo caso. Si direbbe che un fato misterioso e preveggente presiede ai destini dei dominati e dei dominatori. Una di tali coincidenze, quasi prodigiose, noi la troviamo nell'epoca memorabile in cui nacque ed in quella in cui morì il potere temporale dei pontefici romani.

Fu il 21 settembre dell'anno 759 che re Pipino di Francia, battuti i Longobardi al passo della Chiusa, investì il papa Stefano II del poter temporale, mandandogli in dono le chiavi di Ravenna, di Ancona, di Rimini, di Fano, di Pesaro e di Sinigaglia.

Fu il 20 settembre 1870 — vale a dire 1111 anni più tardi — nè un giorno più, nè un giorno meno — che i soldati d'Italia penetrando in Roma per la breccia di Porta Pia, ritoglievano al papa Ferretti-Mastai l'infausto dono che Pipino aveva fatto al di lui predecessore.

**Oggi giorno una.** Eccola fresca fresca, proveniente dai dintorni di Plewna.

Un soldato turco guarda un suo compagno morto.

— Peccato che sia morto un soldato così filosofo!

— Perchè?

— Non vedete che conto faceva delle palle? Gli entravano da un orecchio e gli uscivano dall'altro.

# AVVISO

**L'Amministrazione del « NUOVO FRIULI » prega i gentili Associati in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo dovuto.**

# COSE D'ARTE

È utile che lo sappiano gli artisti: In Napoli si aprirà il 10 dicembre p. v. una Esposizione artistica per cura della Società promotrice di Belle Arti.

Essa comprenderà opere di pittura, di scultura, d'incisione ed arti affini, le quali saranno ricevute nell'Istituto di Belle Arti dal 21 al 26 novembre, dalle ore 11 ant. alle 4 pom.

Scorso questo termine, sarà chiusa l'ammissione e solo sarà accordata una dilazione fino alle 4 pom. del giorno 28 alle opere provenienti dall'estero o da altre provincie, e che sarà provato coi registri doganali e ferroviari essere giunte in Napoli il giorno 26.

Le opere dovranno essere presentate personalmente, o dall'autore o da un suo rappresentante residente in Napoli, debitamente autorizzato. Una scheda, firmata, indicherà chiaramente il soggetto, il prezzo dell'opera, il nome, i titoli, la patria e l'indirizzo dell'autore; ed ove l'opera fosse già venduta, conterrà anche il nome del proprietario, se lo desideri.

# POSTA DEL MATTINO

Dispaccio particolare dell'*Opinione*:

**Vienna**, 20. Finora è gelosamente custodito il segreto delle trattative fra il conte Andrassy e il principe di Bismarck nel convegno di Salisburgo. Soltanto l'imperatore n'è stato completamente informato.

Dicesi con tutta riserva che il principe di Bismarck mostrossi assai preoccupato di salvare la Russia. Ma pare che ogni combinazione a tale scopo sia stata rinviata ad ulteriori accordi. Prevedesi che il governo austro-ungherese non si lascierà rimorchiare a passi incompatibili colla neutralità proclamata, e nemmeno abbandonerà la libertà di azione nella difesa dei propri interessi in correlazione con la questione d'Oriente.

Dall'*Indipendente* di Trieste:

**Vienna**, 21. L'*attacchè* militare germanico barone de Keller è complicato assieme col maggiore Mattoni nell'affare dei cannoni Uchatius ed egli pure è rimpatriato.

**Parigi**, 21. John Lemoine, redattore in capo del *Journal des Debats*, fu messo sotto processo. Il pubblico è vivamente agitato. La borsa ribassa.

**Bukarest**, 21. Hanno luogo grandi concentramenti di truppe.

Si assicura essere impegnata una grande battaglia decisiva tra Plewna e Bjela. Una grande vittoria dall'una o dall'altra parte faciliterebbe la mediazione.

Arrivano i feriti dei combattimenti di Plewna in numero così stragrande che la popolazione è costernata.

Suleyman pascià ha preso d'assalto Selendewo, dirimpetto al forte di San Nicolò. Egli è padrone della strada di Gabrova e di alcune altre posizioni che avrebbe riconquistate. I bollettini russi sono silenziosi circa le recenti sconfitte.

Dal *Secolo*:

**Roma**, 21. È arrivato a Roma ieri Depretis in cattivo stato di salute: egli è affetto da un tumore freddo alla gamba destra.

Ieri sera si tenne Consiglio dei ministri in casa di Depretis. Erano presenti Nicotera, Melegari, Coppino, Brin e Majorana-Calatabiano.

Si ha da Napoli che Scialoja è moribondo.

**Parigi**, 21. È generale la voce che la Camera respingerà il bilancio.

L'*Ordre* insinua che Mac-Mahon pensi ad una revisione della Costituzione.

I capi imperialisti sono partiti pel castello di Fernahuzes onde intrigare a favore dell'ex-principe imperiale.

La riunione delle Camere verrebbe stabilita per il 3 novembre, le rinnovazioni dei Consigli generali dei dipartimenti pel susseguente giorno 4.

Cialdini è partito per Roma. Ciò dà luogo a molte dicerie.

**Vienna**, 21. Telegrafano da Bukarest: Un corpo di 58,000 ottomani si dirigerà sopra Rustschuk contro le truppe del gran principe; questo si disporrà ad attaccare Mehemed Alì con 110,000 uomini.

# TELEGRAMMI
## POLITICI

**Roma**, 21. — Nel Concistoro d'oggi il Papa nominò Malagola Arcivescovo di Fermo, Marangoni Vescovo di Chioggia, Ortolani Vescovo di Ascoli Piceno, Allmonda Vescovo d'Albenga. Nominò altri Vescovi all'estero. Nominò inoltre a Camerlengo il Cardinale Pecci.

**Sanvincenzo**, (*Portogallo*) 20. — È arrivata la corvetta *Ettore Fieramosca*, ripartirà per Napoli.

**Parigi**, 21. — La *République française* pubblica una specie di manifesto indirizzato ai Francesi, e che dice essere opera di alcuni ex Deputati appartenenti a tutte le frazioni repubblicane. Questo documento risponde al manifesto di Mac-Mahon.

**Salisburgo**, 20. — Andrassy è partito per Vienna. Bismarck partirà probabilmente domani. Congedaronsi assai cordialmente.

**Vienna**, 21. — La *Presse* ha da buona fonte che nessun accomodamento fu conchiuso a Salisburgo ma in generale risultò il buon accordo di Bismark e Andrassy in tutte le questioni d'Oriente.

## DELLA GUERRA

**Londra**, 21. — Il *Times* ha da Gornystuden che l'esercito russo è rimeno recasi da Grivitza a Tutschenitza; 320 cannoni russi tirarono contro le fortificazioni di Plewna. I turchi replicano fiaccamente.

Assicurano che cominciano a mancare le munizioni. I russi contano 50,000 uomini, i turchi 80,000. Nel tentativo di riprendere S. Nicolò i turchi perdettero 2000 uomini.

**Costantinopoli**, 20. — I combattimenti a Plewna e a Schipka continuano. I giornali parlano d'un nuovo successo di Osman pascià a Plewna, della marcia di Chefket da Orkaine sopra Lowtska, dell'arrivo di Mehemet Alì a piccola distanza da Bjela, ma nessuna notizia ufficiale fu pubblicata.

**Pietroburgo**, 21. — Il *Golos* ha da Grivitza 18. Oggi sette battaglioni rimeni sostenuti da due battaglioni russi impadronironsi del ridotto vicino a Grivitza.

**Costantinopoli**, 20. — Ismail annunzia che una colonna turca s'impadronì delle alture presso il villaggio russo di Falefgi nei dintorni del campo russo di Igdyr dopo combattimenti nei quali i russi ebbero grandi perdite.

**Bukarest**, 20. — Il 18 tranquillità dappertutto. Il blocco e il bombardamento di Plewna continuano.

# CORRIERE DEGLI AFFARI
### 21 Settembre

**Prestito nazionale 1866.** — Bollettino della 22.a estrazione seguita in Firenze 15 settembre 1877:

Il Numero 3498550 vinse il premio di lire 100,000; i Numeri 1062031 e 1290588 quello di lire 50,000; i Numeri 79337 — 342816 — 3173969 — 2254092, quello di lire 5,000.

Vinsero lire 1,000 i Numeri: 74029 — 860925 — 79751 — 051745 — 823185 — 981161 — 010068 — 0190090 — 443466 — 3022365 — 693803 — 099094.

Tutti i Numeri col finale 756 vinsero cento lire.

**Cereali.** I mercati sono assai attivi ed i prezzi continuano a mantenersi fermi con tendenza all'aumento, in quasi tutti i generi, però con pochi affari.

La campagna è tutta in moto ed il solo favorisce mirabilmente la maturazione delle granaglie d'autunno, agevolando il ritiro dei prodotti, che sono ancora sull'aia.

Le piazze meridionali sono, come le nostre ferme ma con poche contrattazioni. A Napoli, dove si compiè felicissimamente la liquidazione ultima — c'è inattività e si segnano i seguenti prezzi:

Grani teneri Braila da L. 5.00 a 5.70 con pochi affari. Maioriche di Puglia da 7 a 7.16 di cent., bianchette d'Abbruzzi da 6.80 a 6.00; id. di Puglia da 6.90 a 7. —; grani duri Trentinoi Sicilia da 6.40 a 6.60; id. Real Forte da 6.80 a 7. —

## DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 21 settembre.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. ital. | 78.— | Az. Naz. Banca | 1945.— |
| Nap. d'oro (con.) | 21.92.— | Fer. M. (con.) | 350.— |
| Londra 3 mesi | 27.41 | Obbligazioni | —.— |
| Francia a vista | 109.70.— | Banca To. (n.°) | 790.— |
| Prest. Naz. 1866 | —.— | Credito Mob. | 674.— |
| Az. Tab. (con.) | 808.— | Rend. it. stall. | —.— |

LONDRA 20 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ing. | 95.5[8 a 95.5]8 | Spag. | 12.3[8 A 12.1]4 |
| Ital. | 70.1]2 a 70.5]8 | Turco | 10.— a 10.3[16 |

VIENNA 21 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobigliare | 215.75 | Argento | 105.15 |
| Lombarde | 74.— | C. su Parigi | 47.— |
| Banca Anglo aust. | —.— | » Londra | 117.90 |
| Austriache | 231.— | Ren. aust. | 67.25 |
| Banca nazionale | 876.— | id. carta | —.— |
| Napoleoni d'oro | 9.47.— | Union-Bank | —.— |

PARIGI 21 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3 0[0 Francese | 69.80 | Obblig. Lomb. | —.— |
| 5 0[0 Francese | 105.70 | » Romane | 242.— |
| Rend. ital. 5 0[0 | 70.25 | Az. Tabacchi | —.— |
| Ferr. Lomb. | 170.— | C. Lon. a vista | 25.16.1]2 |
| Obblig. Tab. | —.— | C. sull'Italia | 9.1]4 |
| Fer. V. E. (1863) | 232.— | Cons. ingl. | 95.1]16 |
| Id. Romane | 75.— | | |

BERLINO 21 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache | 472.50 | Mobiliare | 370.50 |
| Lombarde | 130.— | Rend. ital. | 71.— |

## DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 21 settembre

Rendita pronta 78.10 per fine corr. 78.—

Prestito Naz. completo 39.50 e stallonato 36.— Veneto libero 242.50; timbrato 255.— Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.30

Da 20 franchi a L. 21.92

Bancanote austriache 231.—

Lotti Turchi 33.—

Londra 3 mesi 27.32 Francese a vista 109.40

*Valute*

Pezzi da 20 franchi da 21.90 a 21.92

Bancanote austriache » 230.50 » 231.—

Per un fiorino d'argento da 2.39 a 2.40.

BORSA DI VIENNA 21 settembre (uff.) chiusura

Londra 117.90 Argento 105.15 Nap. 9.45.—

BORSA DI MILANO, 21 settembre.

Rendita italiana 78.10 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 21.90 a —.—

*Orario della Strada Ferrata.*

| Arrivi da Trieste | Arrivi da Venezia | Partenze p. Venezia | Partenze per Trieste |
|---|---|---|---|
| ore 1.19 ant. | 10.20 ant. | 1.51 ant. | 5.50 ant. |
| » 9.21 » | 2.45 pom. | 6.05 » | 3.10 pom. |
| » 9.17 pom. | 8.22 » dir. | 9.47 » dir. | 8.44 » dir. |
| | 2.24 ant. | 3.35 pom. | 2.53 ant. |

| da Resiutta | per Resiutta |
|---|---|
| ore 9.05 antim. | ore 7.20 antim. |
| » 2.24 pom. | » 3.20 pom. |
| » 8.15 pom. | » 6.10 pom. |

**Angelo Iuretigh** *gerente responsabile.*

### COMUNICATO (*)

Dietro autorizzazione della Prefettura l'impresa Ciampi Luzzatto costruttrice del V° lotto della ferrovia Pontebbana, emise dei *buoni viveri* (Plecche), coi quali paga i suoi operaj.

Con apposito avviso fece poi avvertiti tutti coloro che avessero accettato in pagamento tali buoni, che ogni qualvolta si fossero presentati alla cassa dell'impresa, questi buoni sarebbero stati convertiti in contanti, verso una trattenuta del 5 0[0, ed al sottoscritto ebbe anche a ripetere tali condizioni replicatamente, a voce.

Senonchè avendo esso ritirato più volte tali buoni, ed avendo mandato un suo incaricato pel cambio, questi fu più di qualche volta rimandato con i buoni *inconvertiti*, ed anche con modi non troppo urbani.

Da ultimo e precisamente il 23 luglio p. p. essendosi cotesto suo incaricato, recato all'ufficio per cambiare circa L. 1200 di plecche, invece di cambiargliele immediatamente, gli si rilasciò un mandato di pagamento, affinchè tornasse ad esigerlo dopo qualche giorno, ma dall'oggi al dimani, il mandato non fu pagato che il 7 agosto, cioè 15 giorni dopo.

Però i modi burbanzosi e quasi arroganti non si sono smessi.

Denunciasi quindi il fatto al pubblico per costituirlo giudice se cotesto contegno sia molto proprio per chi male corrispondendo coi fatti a quella fiducia che s'era acquistata colle parole, ed abusando della troppa indulgenza dell'Autorità, pur dovrebbe accorgersi di aver molto bisogno di urbanità per conseguir sofferenza.

*Francesco Bellavitis fu Mario.*

Udine, 22 settembre 1877.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità; tranne quella imposta dalla Legge.

# INSERZIONI A PAGAMENTO



N. 677.

**Provincia di Udine** | **Comune di Meduno**

## Avviso di concorso

A tutto il giorno 30 settembre corrente è aperto il concorso ai seguenti posti di

a) Maestro per la scuola elementare maschile della frazione di Toppo coll'annuo stipendio di L. 550 compreso l'aumento del decimo.

b) Maestro per la scuola elementare femminile della suddetta frazione coll'annuo stipendio di L. 360 compreso, come sopra, l'aumento del decimo.

Entro il suindicato termine gli aspiranti produranno a quest'ufficio le loro istanze documentate come appresso:

1.° Patente di grado inferiore.

2.° Atto di nascita.

3.° Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco della residenza.

4.° Attestato medico comprovante la sana e robusta costituzione.

Gli eletti entreranno in ufficio coll'anno scolastico 1877-78.

Dall'Ufficio comunale di Meduno, li 12 settembre 1877.

Il R. Delegato straordinario
**CAPELLA**



Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.